

I superamenti tabellari sono sufficienti?

LA DECISIONE DELLA CASSAZIONE

Con la sentenza n. 5834 del 8 febbraio 2018 la Cassazione ha rigettato il ricorso della Procura di Pescara, negando definitivamente il sequestro preventivo di un mattatoio.

A seguito di indagini condotte dalla Capitaneria di Porto di Pescara era emerso che dall'impianto di depurazione e scarico di una società vi erano alcuni reflui scaricati senza adeguato trattamento, con la conseguenza che diversi **parametri analitici risultavano essere superiori ai livelli previsti dalla legge**.

Il Pubblico Ministero chiedeva così il **sequestro preventivo dell'area**, ritenendo che vi fosse il *fumus commissi delicti* di **inquinamento ambientale** ai sensi dell'art. 452-*bis* c.p.

Tanto il G.I.P. quanto il Tribunale di Pescara, in sede di appello cautelare, rigettavano dapprima la richiesta e poi l'appello della Procura: per tali ragioni il Pubblico Ministero ricorreva per Cassazione ai sensi dell'art. 325 c.p.p.

I SUPERAMENTI TABELLARI: SONO INDIZIO DI INQUINAMENTO?

La Suprema Corte, come anticipato, rigetta il ricorso evidenziando come non sia raggiunta la soglia di ammissibilità per la concessione del sequestro preventivo.

In primo luogo, precisano i Giudici, la valutazione del *fumus commissi delicti* per la concessione del sequestro preventivo non deve riguardare solo la astratta configurabilità del reato, ma deve tener conto delle risultanze delle indagini. Ciò comporta che si deve comunque dar **prova della possibile fondatezza dell'impostazione accusatoria**, rendendo conto in modo puntuale e coerente dell'effettiva situazione emergente agli atti.

In secondo luogo, per quanto riguarda il reato di inquinamento ambientale, esso non risulta provato nemmeno nella sua "configurabilità astratta".

La Corte precisa, infatti, che il **mero superamento tabellare** di alcuni parametri non può configurare nemmeno in via astratta il pregiudizio ambientale richiesto dalla norma penale, sotto forma di *compromissione o deterioramento*. Occorre invece, come chiarito dalla prima giurisprudenza in materia di ecodelitti, la prova di uno squilibrio strutturale (*compromissione*) o di uno squilibrio funzionale (*deterioramento*) delle matrici ambientali (cfr. Cass. Pen. 15865/2017 e Cass. Pen. 55510/2017).

PROFILI DI INTERESSE

La Corte di Cassazione, sia pure in materia cautelare, adotta una **impostazione garantista** e rispettosa della struttura del reato. L'evento *dannoso*, difatti, non può essere integrato con il mero superamento di valori-limite previsti da leggi o provvedimenti amministrativi.

Se così fosse, difatti, si avrebbe una pericolosa equiparazione tra superamento dei valori-limite ed inquinamento ambientale, quando va invece dimostrata l'effettiva insorgenza di un danno per le diverse matrici (suolo, aria, acqua).

